



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



27 maggio 2012

ente Provincia

VIALE DEL FANTE. Ancora reazioni al decreto regionale. «Elettori privati del loro diritto al voto»

«Provincia mortificata da Lombardo» Pelligra contesta commissariamento

GIANNI NICITA

●●● Ha atteso l'insediamento di Giovanni Scarso per poi esternare il suo pensiero sul commissariamento della Provincia. Enzo Pelligra, ormai ex consigliere provinciale, ma presidente dell'associazione politico-culturale "Pensare ibleo" dice: «La mortificazione ha raggiunto il suo culmine con l'insediamento del commissario. Ragusa è l'unica provincia d'Italia commissariata. Forse solo nel nostro Paese è possibile che un qualsiasi pre-

sidente della Regione si svegli una mattina e decida di privare centinaia di migliaia di cittadini del loro diritto di voto». Pelligra aggiunge: «Ribadisco che si tratta di una assurdità, una prevaricazione di ogni principio democratico; un apparente capriccio di chi invece tende ad esercitare il suo delirio di onnipotenza. I cittadini però non sono fessi, al momento opportuno sapranno reagire». Pelligra, poi, traccia un bilancio dell'attività svolta dal consesso in questi cinque an-

ni. «Posso senza dubbio affermare che, malgrado tutto – continua – questo che è andato a scadere è stato un buon Consiglio che spesso ha deliberato senza tenere conto delle indicazioni dei partiti privilegiando, invece, i reali interessi della comunità iblea. Il Consiglio è stato promotore anche di aiuti finanziari per le famiglie iblee di chi ha perso la vita a seguito di infortuni sul lavoro ed in particolare per i figli dei caduti». Ed in una nota, invece, il deputato regionale di

Grande Sud, Carmelo Incardona, che ne è anche coordinatore provinciale, sottolinea come l'azione amministrativa del presidente Franco Antoci, nel corso del suo doppio mandato, e dell'intera giunta provinciale sia stata condotta all'insegna della sobrietà e dell'alto decoro istituzionale. «Per questo ringrazio Franco Antoci e tutti gli assessori e i collaboratori che lo hanno affiancato in questi anni di gestione dell'ente». Incardona plaude per il lavoro serio e di grande spessore istituzionale, ai consiglieri provinciali di Grande Sud Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio e gli assessori Ivana Castello e Salvatore Minardi. (GN)

«Questa nomina è prevaricazione» Pelligra contesta l'arrivo di Scarso

Michele Barbagallo

C'è chi saluta, chi traccia bilanci di fine mandato, chi ringrazia e chi invece contesta. L'insediamento del nuovo commissario straordinario alla Provincia regionale di Ragusa ha suscitato varie reazioni. Da quella di saluti e ringraziamenti che arriva dall'oramai ex consigliere provinciale Ignazio Nicosia, a quella di positivo bilancio che propone, in favore della Giunta Antoci e in particolare di alcuni suoi assessori, l'on. Carmelo Incardona.

Ma c'è anche chi, come l'ex coordinatore provinciale di Futuro e Libertà, Enzo Pelligra, che contesta apertamente. A capo dell'associazione politico-culturale "Pensare Ibleo", Pelligra ritiene che con l'arrivo del commissario, ovvero la fase finale delle scelte operate dal Parlamento, si è nei fatti dinnanzi ad una prevaricazione. «La mortificazione ha raggiunto il suo culmine con l'insediamento del commissario. Ragusa è l'unica provincia d'Italia commissariata. Forse solo nel nostro Paese è possibile che un qualsiasi presidente della Regione si svegli una mattina e decida di privare centinaia di migliaia di cittadini del loro diritto di voto - commenta caustico Pelligra - Si tratta di una assurdità, una prevaricazione di ogni principio democratico. Un apparente capriccio di chi invece tende ad esercitare il suo delirio di onnipotenza. I cittadini però non sono fessi, al momento opportuno sapranno reagire».

Alle parole di Pelligra, che fa anche un bilancio positivo dell'attività svolta dal Consiglio provinciale, risponde proprio Giovanni Scarso, neo commissario straordinario della Provincia. «Sono stato nominato commissario in base ad una legge che è stata approvata dal Parlamento siciliano e che comunque non ha trovato un'impugnativa da parte del commissario dello Stato - dice il commissario Scarso - Ergo, quella legge fino a prova contraria, va applicata e prevede il commissariamento della Provincia regionale. Io sono stato nominato con questa funzione ed è quella a cui mi atterrò scrupolosamente».

Scarso sa bene che il 29 maggio c'è l'udienza dinnanzi al Tar chiamato a dare un giudizio di merito sulla causa avanzata proprio dalla Provincia regionale di Ragusa, contro l'azione di commissariamento decisa da Palermo. «Attenderemo con serenità il giudizio della magistratura - dice Scarso - lo accetto qualsiasi ipotesi, ovvero in caso di una sentenza a favore della Provincia, io andrò via, oppure si da corso alle elezioni ad ottobre e resto commissario fino a quel periodo, o ancora, terza ed ultima, resta valida la decisione dell'Ars. In ogni caso io sono sereno e guardo con interesse ma anche con attenzione alla decisione della magistratura».

Ma tecnicamente, avendo adesso in pieno le funzioni di presidente e di giunta provinciale, potrebbe ritirare il ricorso che la Provincia ha avanzato al Tar contro il commissariamento?

«Guardi, non sono un tecnico della giustizia amministrativa e dunque non so se tecnicamente io potrei revocare la delibera di Giunta con cui si contesta il commissariamento dell'ente. In ogni caso sarebbe una cosa che nemmeno mi sognerei di fare perché sarebbe fuori luogo e poco rispettosa degli atti approvati in precedenza. Nei fatti, come tanti altri, attendo con serenità la sentenza del Tar».

Come detto, c'è anche chi ringrazia.

E' il caso di Ignazio Nicosia che ha diffuso a tutti i suoi amici e simpatizzanti tramite email un saluto di commiato ricordando di essere, adesso, «un cittadino che non ha cariche istituzionali». Poi il commento politico: «E' stata una bella esperienza perché mi ha permesso di vedere la politica dal di dentro».

Tony Zermo

Giovedì mattina si parlerà concretamente dell'aeroporto di Comiso: e se ne parlerà nella sede della Provincia essendo un problema che interessa tutto il territorio, e di conseguenza gli Enti locali

Tony Zermo

Giovedì mattina si parlerà concretamente dell'aeroporto di Comiso: e se ne parlerà nella sede della Provincia essendo un problema che interessa tutto il territorio, e di conseguenza gli Enti locali. Dice l'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo: «E' giunto il momento che i rappresentanti degli enti territoriali, i sindacati, le associazioni datoriali abbiano piena contezza dello stato dell'arte, anche perché l'aeroporto di Comiso rappresenta una risposta concreta sia sotto il profilo occupazionale diretto che sotto quello dell'occupazione indiretta, in quanto chiaramente genera flussi importanti di turismo. Quindi è giusto che tutte le persone che abitano nel territorio ragusano vengano messe al corrente di quel che è stato fatto e di quanto rimane da fare. Tra l'altro si tratta di un'opera complementare nel senso del completamento sinergico con l'aeroporto di Fontanarossa e con la Catania-Ragusa che quando mi insediai sembrava essere un progetto abbandonato. E' funzionale anche alla Siracusa-Gela, è insomma un elemento di sviluppo di un territorio che deve interagire con gli altri contigui. E parlarne per fissare alcuni punti precisi serve a dare indirizzi su come lavorare anche quando ci sarà un vuoto di nuovo governo per le elezioni regionali che si terranno comunque a ottobre».

Scusi, assessore, ma anche se l'aeroporto fosse pronto, e non lo è del tutto, non è stato ancora risolto il problema del pagamento dei controllori di volo: e non bastano i 4,5 milioni di euro stanziati dalla Regione. «Noi li abbiamo stanziati per svolgere in via di anticipazione tutte le attività di start up. Voglio sottolineare che lo stanziamento è in via di anticipazione, altrimenti sembrerebbe che la Regione siciliana si accolli integralmente i costi per i controllori di volo».

Ma allora chi deve garantire il pagamento dei controllori dell'Enav, che anzi chiede una fidejussione perpetua per gli anni a venire? Una fidejussione che non può dare la Soaco che ancora deve muovere i primi passi. «A pagare sarà il ministero nell'ambito dell'accordo di programma che Enav ha stipulato con il ministero delle Infrastrutture sei anni fa. C'è una norma specifica: è l'articolo 4 ter, comma 3°, della legge nazionale 102 del 2009. E recita: "Al fine di assicurare la piena funzionalità dei servizi di navigazione aerea da parte della società per azioni Enav, per gli aeroporti di Brindisi, Comiso, Ciampino, Rimini, Treviso, Sant'Angelo, Verona Villafranca per i necessari criteri di ammodernamento è autorizzata la spesa fino al 2012. Dunque in base a tale norma gli oneri sono inequivocabilmente a carico del ministero Infrastrutture, nell'ambito dell'accordo di programma con Enav, già in vigore da alcuni anni».

A parte il fatto che nel 2012 l'aeroporto di Comiso non è ancora partito e quindi dal ministero non è arrivato un euro, che accadrà per gli anni successivi?

«Cominciamo col dire che la quota di quei milioni destinata a Comiso dev'essere stata accantonata. Se hanno speso quei soldi hanno fatto male. Quanto a dopo il 2012 la legge sarà potrebbe essere rifinanziata, ovvero, da quel che pare ci dovrebbe ci potrebbe essere un nuovo sistema di ribaltamento dei costi dell'Enav gravato sullo sbugliettamento. Ma certamente queste somme sono previste anche se finora non abbiamo visto nulla il becco di un quattrino. Tenga presente tra l'altro, che a differenza di quanto accaduto per gli aeroporti che sono stati citati, Comiso è stato realizzato interamente dalla Regione siciliana. 41 milioni di euro che, ad oggi, rimangono inutilizzati».

Di sicuro c'è che l'aeroporto di Comiso partirà a fine anno e sarà difficile farlo prima, anche se potrebbe tornare utile quando a novembre Fontanarossa chiuderà per la ristrutturazione della pista.

in provincia di Ragusa

COMUNE. Riunione di insediamento della nuova assemblea civica

Chiaramonte, Paolo Battaglia è il presidente del Consiglio

CHIARAMONTE GULFI

●●● Seduta di insediamento del Consiglio comunale di Chiaramonte Gulfi. Un consiglio con tanti volti nuovi, con giovani che si affacciano per la prima volta nell'aula consiliare e con alcuni uomini di esperienza. Tra i banchi consiliari siede l'ex sindaco Giuseppe Nicastro, ci sono gli ex assessori Salvatore Occhipinti, Antonella Occhipinti, Salvatore Vargetto, ci sono ex consiglieri come Vito Ale scio, Paolo Battaglia e Giovanni Morreale. Due consiglieri si sono dimessi per aver assunto, contestualmente, la carica di assessore: si tratta di Luciana Scollo e Laura Turcis. Turcis è stata nominata anche vicesindaco. Restano in consiglio, invece, gli altri due assessori, Salvatore Vargetto ed Alessandro Cascone. Nella seduta di insediamento, presieduta da Cascone quale "consigliere anziano", si è proceduto alla convalida degli eletti ed alla surroga dei dimissionari. Subentrano Luigi Stamilla e Giusy Brullo.

Poi l'elezione del presidente. Come da previsione, è stato eletto Paolo Battaglia, della lista "Cambiare per crescere". Su di



Il sindaco e la giunta. Da sinistra: Salvatore Vargetto, Luciana Scollo, il sindaco Formaro, Laura Turcis e Alessandro Cascone

lui sono confluiti i dieci voti dei consiglieri della maggioranza, mentre l'opposizione ha votato scheda bianca. Suffragio identico per il vicepresidente Luigi Stamilla, esponente de "La Destra". Sono stati designati i due capogruppo: Antonella Occhipinti e Giovanni Morreale. Occhipinti ha sollevato le presunte incompatibilità degli assessori Scollo e Vargetto: la prima per la delega all'inclusione sociale, rispetto alla sua posizione di lavoro nella cooperativa Dafne; il secondo perché amministratore di una ditta che ha un rapporto di lavoro con

il comune. Per entrambi, la segreteria Maria Grazia D'Erba ha spiegato che non esiste incompatibilità: Vargetto, poi, si è dimesso da amministratore dell'impresa che deve realizzare il fotovoltaico nella piscina comunale.

Il consiglio ha poi eletto i tre membri della commissione elettorale comunale: Giovanni Viverra, Giuseppe Savasta, Vito Ale scio. La votazione è stata ripetuta due volte perché, nella prima, i consiglieri di maggioranza avevano fatto confluire i voti su Viverra e gli eletti erano solo due.

(FC - CDV)

GIUNTA COMUNALE. L'assegnazione dovrebbe avvenire domani

Scicli, il sindaco prepara le deleghe per gli assessori

Negli ultimi due giorni si sono susseguite le riunioni per trovare la giusta collocazione dei compiti alla «squadra» che collaborerà Franco Susino

Pinella Drago
SCICLI

●●● E' attesa per domani la decisione del sindaco di Scicli, Franco Susino, sull'assegnazione delle deleghe assessoriali. Definita la designazione del vice-sindaco che nell'accordo della coalizione è spettata all'Udc e nella fattispecie al coordinatore del partito, Pino Adamo, fra giovedì e venerdì scorsi si sono susseguite le riunioni per mettere assieme i tasselli che porteranno all'assegnazione delle deleghe assessoriali alla squadra composta da Pino Adamo, Giovanni Frasca, Vincenzo Iurato e Nichetta Celestre. In questo fine settimana sia il sindaco che il

vice sindaco hanno onorato una serie di impegni istituzionali dividendosi i compiti: il primo cittadino è andato a Ragusa alla festa della Polizia mentre il vice sindaco Adamo ha accolto in piazza Municipio una folta comitiva delle Assicurazione "Generali" in vacanza a Baia Samuele che hanno apprezzato il barocco sciclitano.

E domani, potrebbe essere il giorno della distribuzione delle deleghe assessoriali. A Pino Adamo oltre che la vice sindacatura potrebbero andare lo sviluppo economico, i lavori pubblici e le manutenzioni; a Giovanni Frasca il sindaco potrebbe affidare l'oneroso compito delle finanze, dei tributi e del personale; Vincenzo Iurato potrebbe essere scelto per curare il settore urbanistica, l'ecologia (che lo stesso ha avuto nell'ex Amministrazione Venticinque), la cultura ed il turismo; Nichetta Celestre

potrebbe ricevere l'incarico di curare le politiche sociali e scolastiche. Il sindaco Susino dovrebbe tenere per sé la polizia municipale e lo sport. Non si sa ancora a chi andranno le delicate funzioni della Protezione civile. Una volta distribuite le deleghe inizia il lavoro amministrativo vero e proprio. Di pari passo, però, deve camminare quello politico ed ecco che da più parti si pensa ad un coordinatore di coalizione di gradimento anche del sindaco. In questo caso i riflettori potrebbero essere puntati su Giovanni Savà del movimento Liberi e Concreti che, in questa campagna elettorale, ha svolto proprio il ruolo di "pass-partout" fra le forze politiche che hanno composto la coalizione prima e la maggioranza ora e che sono l'Udc, l'Mpa, il Fli e le liste civiche Patto per Scicli, Liberi e Concreti, Territorio e Scicli e tu. (PID*)

La sfiducia a Caruso depositata in Consiglio

ACATE

È stata consegnata al presidente Giuseppe Di Natale la richiesta di convocazione del consiglio comunale con all'ordine del giorno la mozione di sfiducia al sindaco Giovanni Caruso. A firmarla i consiglieri Giuseppe Monello, Fabrizio Cutello (indipendenti), Eliseo e Giovanni Campagnolo (Pdl), Luigi Denaro e Carmelo Di Martino (An). In aula, serviranno dodici voti su quindici.

Un'impresa difficile ma non impossibile se si considera che i consiglieri rimasti "fedeli" al sindaco sono Giuseppe Leone e Vito Salvo (Pdl) e ovviamente la moglie Catia Cantale (Udc). L'incognita è rappresentata da Gaetano Pepi e Antonio Di Rimondo, i quali continuano a mantenere una posizione ambigua, visto che non hanno mai formalizzato l'uscita dalla maggioranza, pur essendo da tempo in rotta con il sindaco.

L'opposizione, comunque, questa volta sarebbe decisa ad andare avanti anche perché, se proprio non dovesse riuscire nello scopo, servirà «a mettere in difficoltà il primo cittadino». Forse il vero obiettivo non è solo quello di vedere come si comporteranno Pepi e Di Raimondo, ma di indurre il sindaco ad una maggiore collaborazione e collegialità nelle decisioni.

I due consiglieri Mpa, Francesco Fidone e Giuseppe Busacca, fino a pochi mesi fa alleati di Caruso, hanno già detto che voteranno la sfiducia, motivandola con il fatto che quasi tutti i punti programmatici del sindaco sarebbero stati disattesi. Se n'è parlato nei giorni scorsi alla presenza del commissario provinciale Paolo Rocuzzo, durante l'assemblea nella quale, tra l'altro, sono stati nominati il nuovo coordinatore locale Giovanni Licitra e il suo vice Giovanni Guardabasso.

Che per il sindaco questo non sia un buon momento lo dimostra anche il fatto che, a distanza di quasi due mesi dalle improvvise, e ancora poco chiare, dimissioni di Emanuele Caggia (Territorio) e Gianni Iacono (Pdl), non è riuscito a completare la squadra assessoriale. E sebbene continui ad ostentare sicurezza, i tentavi finora compiuti per cercare di allargare la giunta a soggetti esterni ai partiti pare siano andati a vuoto.

Maria Teresa Gallo

La Finanza indaga in Comune, acquisiti documenti

MODICA

Blitz della Finanza al comune di Ispica. Nel mirino le modalità di concessione ai privati dell'impianto sportivo "Brancati" e dell'ex mercato comunale di corso Umberto. L'inchiesta pare sia scattata dopo la denuncia dei consiglieri comunali del Partito democratico Pierenzo Muraglie e Giuseppe Rocuzzo. I finanziari, su delega dalla procura di Modica, intendono vagliare le modalità seguite per la concessione a privati delle due strutture pubbliche. Le fiamme gialle si sono presentate negli uffici comunali, acquisendo documentazione e atti. Nel caso dell'ex mercato comunale l'affidamento era stato concesso alla ditta "Il Mercato Srl", che nell'area aveva pure aperto un ristorante. La concessione prevede la gestione e la cura dell'impianto a titolo gratuito per l'ente, che ne può usufruire per qualunque iniziativa. Stesso discorso per il "Brancati", restituito alla fruizione pubblica lo scorso agosto. L'amministrazione comunale ha affidato ai privati l'impianto col fine di ottimizzarne la conduzione, recuperando i costi sostenuti dalle casse municipali. La ditta aggiudicataria si occupa dell'uso, della manutenzione e della custodia dell'immobile, compresi gli impianti e le pertinenze, al fine di promuovere le attività sportive della fascia giovanile e lo svolgimento di attività sportive.

Antonio Di Raimondo

POLITICA & COMUNE. Il primo cittadino lamenta un atteggiamento di «sufficienza» su tematiche che richiedono attenzione e risposte immediate

Il sindaco Nicosia: mi sospendo dal Pd Insoddisfacenti le risposte del partito

«Se non riceverò segnali concreti entro qualche mese, prenderò atto di avere riposto male la mia fiducia»

Dall'agricoltura alle trivelle, il primo cittadino cita le «mancanze» dei suoi referenti politici che sono «distratti da lotte fratricide».

Gianluca Genovese

La tessera numero 340397 è stata riconsegnata al segretario cittadino del Pd. È la questione assai meno rilevante è il sindaco, Giuseppe Nicosia, il proprietario di quella tessera: si auto-sospende dal partito, e la riconsegna a Turi Di Falco. «Sento come non più sopportabile, l'aria di sufficienza e la poca considerazione di chi rappresenta ai livelli più alti il Pd, nei confronti di tematiche che chi invece lo rappresenta a livello locale e nel rapporto quotidiano con i cittadini avverte come pressanti e di rilevante importanza nelle urgenze collettive», ha detto il sindaco, che ha inviato una lettera al segretario nazionale del Pd Bersani, al presidente nazionale Bindi, al segretario regionale Lupo, all'eurodeputato Crocetta, al capogruppo all'Asi Criscolici, ai deputati regionali ed ai segretari, provinciale e cittadino, Zago e Di Falco. Nonostante



Da sinistra il sindaco Giuseppe Nicosia ed il segretario cittadino del Pd, Salvatore Di Falco

te Nicosia abbia detto di credere ancora nel Pd, nella lettera fa riferimento ad una serie di episodi: la difesa «condotta in solitudine» dalle trivellazioni della Panther Oil; la «mancata difesa» dell'economia agricola e zootecnica; le «mancate risposte» alle richieste di moratoria dei debiti agrari; la

«mancata tutela» dell'agricoltura meridionale in occasione dell'accordo euro-marocchino; la «mancata risposta» ai danni del ciclone Athos; i ritardi dei provvedimenti nazionali per garantire l'apertura dell'aeroporto di Comiso; e l'«ignobile sperequazione di trattamento» a livello regionale

nella distribuzione dei finanziamenti e delle anticipazioni di cassa agli enti locali. A tutto questo si aggiunge la vicenda Muos. «Ricetto una telefonata per manifestare sostegno del presidente nazionale Ecodem e l'attenzione recentemente manifestata dal segretario Lupo, non ho ricevuto altri segna-

li che dimostrino una significativa posizione del mio partito. Le interrogazioni parlamentari promosse, meritevoli e i cui onorevoli promotori ringrazio, produrranno fredde risposte ministeriali o assessoriali tra qualche mese, ma nel frattempo i lavori del Muos cresceranno e con essi la disaffezione e allontanamento del mio partito da un partito che avrà dimostrato scarsa sensibilità alle grida d'allarme, proprio su temi che dovrebbero costituire invece il principale campo d'azione politica, probabilmente perché ancora troppo distratto in Sicilia nei contenziosi fratricidi del post primarie palermitane e delle mozioni pro e contro la fiducia al segretario regionale». Nicosia non ha partecipato all'assemblea regionale di Palermo e, al momento, non vuole che il resto del Pd di Vittoria lo segua. «Aspetterò qualche mese la risposta del Pd, e sono sicuro che mi ascolterà, e si farà carico dei problemi del territorio. Qualora questa risposta non dovesse arrivare dovrò riconoscere - ha concluso Nicosia - che ho sbagliato nel riporre la mia fiducia e non perseverare nell'errore».

Foto: Gianluca Genovese

Battaglia presiederà il consiglio comunale Stamilla è il suo vice

Chiaramonte Gulfi

Con l'insediamento del consiglio comunale si è chiusa la fase prettamente formale e burocratica. Ora, già dalla prossima seduta del consesso, si entrerà nel vivo delle questioni.

Nella sua prima seduta, il consiglio ha eletto il presidente nella persona di Paolo Battaglia, che ha ottenuto i dieci i voti del suo schieramento (Cambiare per Crescere). Per Battaglia si tratta di un ritorno sugli scranni del Palazzo comunale, avendo già ricoperto, anni fa, la stessa carica.

Lo schieramento di minoranza, che si ritrova nella lista "Nicosia Salvatore", ha votato scheda bianca. Analogo verdetto per l'elezione del vice presidente dell'assise. Infatti, Luigi Stamilla ha ottenuto dieci voti e la minoranza ha deciso di mettere nell'urna, ancora una volta, la scheda bianca.

Dopo il ringraziamento per il consesso ricevuto, il presidente Battaglia ha voluto sottolineare che eserciterà le sue funzioni nel pieno rispetto delle prerogative del Consiglio, senza fare alcuna distinzione tra minoranza a maggioranza.

Chiusa la fase di formazione degli organismi del consiglio comunale, è toccato al sindaco Vito Fornaro prestare giuramento. Il primo cittadino ha avuto poi parole d'apprezzamento nei confronti del consiglio, che ha mantenuto un alto profilo, senza polemiche o contrapposizioni.

Sul fronte del gruppo di minoranza, Antonella Occhipinti, nel porgere gli auguri di buon lavoro a tutta la compagine amministrativa, ha evidenziato che eserciteranno il ruolo d'opposizione in modo costruttivo e attento.

Nelle fasi preliminari dei lavori, il consiglio aveva surrogato i due consiglieri che si erano dimessi, avendo optato per la carica d'assessore. Si tratta di Laura Turcis e Luciana Scollo. Al loro posto sono subentrati Giusi Brullo e Luigi Stamilla.

Antonio Nicosia

Dirillo, soluzioni cercansi

«Aspettiamo che vengano fuori le responsabilità sulla gestione della diga Ragoletto»

Valentina Maci

Acate. I danni della Valle dell'Acate tornano sotto i riflettori e finiscono sulla scrivania di Lombardo. Si è tenuta venerdì sera, presso la sala consiliare del castello dei principi di Biscari della città ipparina, una riunione alla quale hanno preso parte i comuni di Acate, Vittoria, Mazzarrone, Niscemi, il Genio Civile, diversi operatori e produttori del comparto agricolo, nessuna organizzazione sindacale, gli esponenti della Commissione temporanea per la valutazione dei danni, il sindaco Giovanni Caruso, il presidente del Consiglio, Giuseppe Di Natale.

Un incontro che è servito a stilare una relazione riguardante la riunione che si era tenuta lunedì scorso all'Ipà e che ha visto aprirsi un dibattito molto partecipato dal quale è emersa la necessità di chiedere un colloquio diretto con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Sarà Acate, Comune capofila, a richiedere formalmente l'incontro con il presidente. Si è molto parlato anche della riunione che si terrà giorno 8 giugno, al castello di Acate, alla quale sono stati invitati i prefetti di Catania e Ragusa, il direttore generale Rid (Registro Italiano Dighe), Francesco Iadevaia, l'amministratore delegato Eni S.p.A. Paolo Scaroni, il dirigente generale Dipartimento Regionale delle Infrastrutture, della Mobilità, dei Trasporti, Vincenzo Falgares, il dirigente generale assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti, Vincenzo Emanuele.

"Una tavola rotonda che possa rendere conto e ragione dei 'come' e dei 'perché' un disastro così immane si possa essere verificato e dalla quale ci si aspetta - ha dichiarato Di Natale - che vengano alla luce le responsabilità rispetto alla gestione della diga del Ragoletto".

Un altro problema che -secondo quanto dichiarato dal presidente del Consiglio di Acate, Giuseppe Di Natale- dovrà essere affrontato è quello della quantità di acqua che viene ad oggi utilizzata dalla raffineria di Gela. A dire di Di Natale, "se fosse vero che l'acqua necessaria alla raffineria, grazie alle innovazioni tecnologiche, oggi sia in quantità decisamente inferiore al passato allora non ci sarebbe motivo alcuno di tenere così alti i livelli di acqua della diga del Ragoletto. E, di fatto, bisognerebbe rivedere -ha aggiunto Di Natale- la programmazione della ripartizione delle acque". Athos non c'è dubbio ha messo in ginocchio l'agricoltura dell'ipparino ma se a questi danni si aggiungono quelli provocati dalla tracimazione della diga del Ragoletto che ha fatto straripare il Dirillo in numerosi punti, distruggendone gran parte degli argini, la conta diviene praticamente impossibile.

27/05/2012

Nomina a caltanissetta

Orazio Ragusa vicesegretario dell'Udc regionale

Michele Barbagallo

Risultati positivi per l'on. Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc. E' stato infatti nominato vicesegretario regionale del partito. E' accaduto nell'ultima riunione del comitato regionale che si è svolta a Caltanissetta, rendendo così fortemente caratterizzante la rappresentanza dell'Udc provinciale negli organismi regionali del partito presieduto a livello regionale dal senatore Giampiero D'Alia.



L'on. Orazio Ragusa è stato chiamato a ricoprire la prestigiosa carica di vicesegretario regionale mentre Pinuccio Lavima e Franco Antoci, oltre alla presenza nell'esecutivo di Filippo Angelica, Sonia Migliore, Gianni Tringali e Rosanna Bocchieri, entrano a far parte della direzione regionale. Per Paola Celestre, Nitto Rosso e Nanni Terranova sono stati previsti importanti incarichi nei dipartimenti del partito.

"Le nomine rappresentano un attestato di stima e di attenzione da parte dell'Udc a livello regionale nei confronti di tutta la classe dirigente Udc di questa provincia - spiega il segretario provinciale Pinuccio Lavima - che ha dimostrato nel corso di questi ultimi anni capacità organizzative, di governo e di proposta politica premiata dagli elettori e tenuta in grande considerazione dai vertici regionali e nazionali del partito. Forti di tali significativi attestati del partito, l'Udc di Ragusa continua nel suo ulteriore rinnovato impegno ed entusiasmo nel progetto politico volto alla salvaguardia degli interessi della popolazione dei nostri comuni, della nostra provincia, della nostra regione".

E sulla riunione del comitato regionale parla anche Filippo Angelica: "A Caltanissetta vi è stata una massima condivisione rispetto alla linea politica del nostro segretario regionale Giampiero D'Alia di cui apprezziamo la scelta, sicuramente forte e importante, ma soprattutto coraggiosa, di uscire dal Governo Lombardo proprio perché ritenuto essere un governo senza veri progetti riformatori per la nostra Sicilia, in questo modo senza futuro. Eppure basterebbero anche pochissime risorse per ad esempio avviare le riforme nel campo dell'urbanistica o anche procedere alla semplificazione amministrativa che dovrebbe assolutamente servire a migliorare le pubbliche amministrazioni e aiutare le imprese". Angelica parla anche delle richieste avanzate al tavolo regionale dell'Udc per quanto riguarda le infrastrutture: "Assieme agli altri amici del partito abbiamo posto la questione delle infrastrutture in provincia di Ragusa e soprattutto dell'aeroporto di Comiso su cui si chiede impegno ed attenzione non fosse altro per far diminuire le performance di proteste e sit in".

27/05/2012

Regione Sicilia

Sembra ormai che siamo arrivati alla conclusione della giunta Lombardo che ha già fissato la data delle sue dimissioni

Sembra ormai che siamo arrivati alla conclusione della giunta Lombardo che ha già fissato la data delle sue dimissioni. Varrà la pena con più calma di fare un bilancio di questa esperienza. Tuttavia mi sento sin d'ora di poter dire che essa ha rappresentato un'interessante novità nello scenario siciliano a prescindere dal fatto che oggi Lombardo è indagato. Non mi sembra invece che una nuova primavera siciliana possa avere come protagonisti i personaggi che oggi, sulla scia della vittoria di Orlando a Palermo, si ripropongono come alfiere di un rinnovamento. Per esser chiaro, non penso che Crisafulli, Bianco, Firrarello, il gruppo dirigente del Pd e i loro sponsor nazionali, Veltroni, Bindi, Casini, ecc., rappresentino da ogni punto di vista qualcosa di diverso da un triste ritorno dell'antico. Al di là dei personaggi che reclamano un risultato eclatante nel futuro assetto dei poteri siciliani, non si vedono né programmi né prospettive di nuovi meccanismi di selezione delle candidature. Più che una primavera siciliana si vede all'orizzonte un triste grigiore autunnale. I voti che i partiti di riferimento dei nomi che ho fatto hanno ottenuto alle elezioni amministrative sono la prova indiscussa del disfacimento di ogni tessuto politico.

Nel bene e nel male la giunta Lombardo ha rappresentato una proposta di innovazione nella scelta degli assessori e nel proposito di resistere a tutte le pressioni che i vari poteri siciliani hanno cercato di produrre per delegittimarlo. Certo, la giunta Lombardo non è stata nei fatti né efficiente né profondamente riformista, ma non bisogna dimenticare che essa nasceva sulle ceneri del sistema di potere cuffariano che aveva trasversalmente inquinato tutta la vita politica regionale. Proprio perché penso che Lombardo comunque abbia rappresentato un tentativo confuso e contraddittorio di introdurre elementi di novità, mi sento di chiedere con tutta la forza possibile che l'ultimo atto di governo di questa giunta sia un segnale importante per le speranze di quest'isola così maledettamente condannata alla vischiosità e all'omertà di antichi poteri. Uno scatto d'orgoglio della giunta Lombardo potrebbe regalare ai siciliani un piano straordinario per l'occupazione giovanile che almeno ridia fiato ad una generazione che rischia di essere bruciata per sempre. Un piano straordinario di occupazione giovanile che riesca ad essere operativo in tempi brevissimi e che abbia il significato di passare la palla delle scelte fondamentali ad una generazione di giovani che non è neppure in grado di dare voce alla propria disperazione.

Il governo Monti, in un sussulto improvviso di responsabilità verso il Paese, ha destinato otto miliardi per l'occupazione giovanile. La giunta regionale può fare ancor meglio e con più vigore se, raccogliendo tutte le risorse disponibili, mette in campo un piano di occupazione per i giovani nei settori del turismo culturale, nelle nuove forme di gestione agricola delle terre abbandonate e nella valorizzazione del nostro patrimonio storico ambientale. Un piano che coinvolga i giovani direttamente nella gestione delle risorse con nuove modalità di progettazione e di attuazione. Progetti finalizzati ad obiettivi precisi come la valorizzazione del patrimonio dei castelli normanni di cui disponiamo, l'istituzione di centri di consulenza turistica a ridosso dei luoghi privilegiati delle vacanze, la creazione di centri di mediazione culturale e di consulenza per tutti quelli che si trovano a transitare per le nostre terre. Un piano intitolato "Giovani e territorio" che dia a tutti la sensazione che la Sicilia non si rassegna ad essere colonizzata dai grandi poteri economici ma che può mettere in campo una risorsa nuova: la gioventù e l'orgoglio delle nuove generazioni.

27/05/2012

REGIONE. Missineo: in Bilancio meno soldi per vigilanza e pulizia, garantiremo i siti più grandi e apriremo gli altri su richiesta

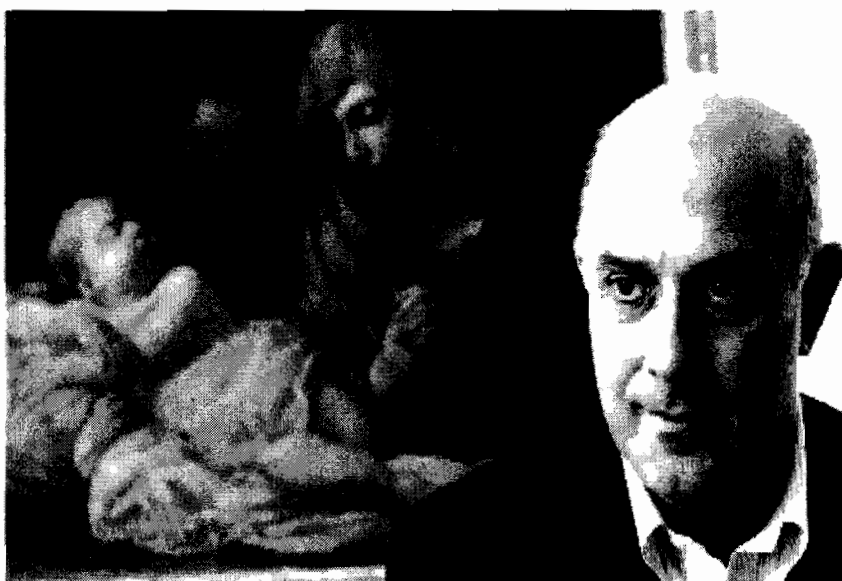
«Tagliati i fondi per gestire i musei» L'assessore: c'è il rischio di chiusure

Domani l'assessore Missineo analizzerà con i suoi uffici le somme disponibili. «Tagli indiscriminati, senza vigilanza e pulizia i musei più piccoli non apriranno».

Riccardo Vescevo
PALERMO

«I tagli sono stati abbastanza indiscriminati, se non ci saranno i livelli minimi di sopravvivenza saremo costretti a chiudere molti musei. L'allarme dell'assessore regionale, Sebastiano Missineo, arriva nel giorno in cui esplose il caso dei posti dirigenziali vuoti al dipartimento dei Beni culturali. «Il problema non riguarda le risorse umane - spiega Missineo - ma l'organizzazione dei dipendenti e soprattutto la disponibilità economica venuta meno con i tagli in bilancio».

Del resto i 18 mila dipendenti tra cui 1.900 dirigenti in organico non lasciano alcun alibi. Ma l'atto di intarpello firmato dal dirigente Gesualdo Campo, per ricoprire 38 postazioni dirigenziali in strutture centrali e periferiche, ha scatenato un polverone. Anche perché i vertici sono assenti in uffici che fanno capo alla gestione di attività dei parchi



L'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Missineo

◆ ◆ ◆
POLEMICA AI BENI CULTURALI, «VUOTI» 38 POSTI DIRIGENZIALI IN PARCHI E MUSEI

archeologici di Pantelleria, Segesta, di musei ad Agrigento e Palermo, di soprintendenze in vari parti della Sicilia. Per Missineo, però, si tratta di un «normale turn over» che non metterebbe a rischio la stagione museale. Anche il dirigente regionale del Personale, Giovanni Bologna, ha gettato acqua sul fuoco chiarendo che «il funzionamento della macchina amministrativa non è

intaccato. A giugno scadono molti contratti e probabilmente tutti questi posti vacanti sono legati proprio al rinnovo dei dirigenti». Ad ogni modo, è certo che molti dipartimenti continuano ad accusare carenze di personale e che la Regione non può far leva sulla mobilità d'ufficio. Ad oggi, infatti, se un ufficio richiede un dipendente ad un altro ufficio, serve il nulla-osta del dirigente,

via libera che in genere non viene concesso. Nella legge di stabilità, approvata a fine aprile, il governo Lombardo ha inserito una norma proprio sulla mobilità. Ma anche questa si è bloccata perché si attende l'accordo tra sindacati e Aran.

Ma secondo Missineo, ciò che desta maggiore preoccupazione è la questione finanziaria. Perché il taglio dei fondi, a suo avviso, non garantirebbe le normali attività legate alla sicurezza e alla pulizia dei siti museali. «Valuteremo profondamente la disponibilità economica - ha spiegato Missineo - ma se non saranno rivisti i capitoli di bilancio, c'è il rischio di dover procedere con delle chiusure. Dobbiamo garantire servizi essenziali come la pulizia dei bagni e la vigilanza. È un lavoro che effettueremo da domani, è ancora presto per scatenare un allarme. Al momento non abbiamo il quadro completo, posso immaginare delle soluzioni tampone come l'apertura di alcune strutture on demand, cioè solo quando ci saranno prenotazioni. È chiaro - ha aggiunto l'assessore - che quei siti, una decina in tutto, che garantiscono il 97 per cento degli incassi, avrebbero priorità». [ave]

Alfredo Pecoraro Palermo

Alfredo Pecoraro

Palermo. In Sicilia è più facile trasportare da un museo all'altro il Satiro danzante che trasferire un dipendente da un ufficio al pianoterra a un altro al primo piano. Così alla Regione il personale non basta mai.

Nonostante il record di 18mila dipendenti tra cui 1.900 dirigenti in organico, adesso si scopre che ci sono uffici di musei, parchi e soprintendenze senza guida. Mentre nomine e consulenze non passano mai di moda, sebbene le casse pubbliche siano in profondo rosso.

L'ennesimo atto d'interpello per la ricerca di "regionali" interessati a trasferirsi da un ufficio all'altro, riguarda il Dipartimento trasporti. Il dirigente generale, Vincenzo Falgares, è a caccia di 110 persone: 60 funzionari direttivi (58 con titolo di studio tecnico e 2 amministrativi-contabili), 20 collaboratori preferibilmente con esperienza acquisita nei servizi di protocollo e archivio e 30 operatori per servizi di portierato e commesso di piano. Tra queste ultime figure viene rispolverata anche quella dei cosiddetti "camminatori", così un tempo venivano chiamati i dipendenti che avevano il compito di movimentare le pratiche da un posto all'altro: un ruolo non di primissimo piano ma di cui la Regione, come sembra, ha ancora necessità nonostante Internet e la digitalizzazione.

Dopo la caccia ai "camminatori" per trasportare pratiche da una stanza all'altra nell'era di Internet e della posta certificata, il dirigente generale del dipartimento per i Beni culturali, Gesualdo Campo, ha verificato che mancano dirigenti in 38 strutture centrali e periferiche dell'assessorato, il ramo dell'amministrazione che, con la stagione turistica alle porte, dovrebbe funzionare meglio di altri. È stato così emanato l'ennesimo atto d'interpello riservato al proprio personale: «A.a.a. dirigenti cercansi». La ricerca si concluderà a fine mese. Intanto senza "testa" ci sono uffici importanti per la gestione di attività nei parchi archeologici di Pantelleria e Segesta, in molti musei ad Agrigento e a Palermo, nelle soprintendenze sparse per la Sicilia.

Personale insufficiente? Non proprio. In altre sedi di dipendenti ce n'è in abbondanza, con dirigenti spesso senza incarichi reali. Alla Soat di Castelvetrano (sezione operativa di assistenza tecnica, ente strumentale gestito dall'assessorato all'Agricoltura), per esempio, si contano addirittura 120 dipendenti, dirigenti compresi.

L'ingranaggio che non funziona si chiama «mobilità». Se un ufficio richiede un dipendente ad un altro ufficio della Regione serve il nulla-osta del dirigente generale, via libera che in genere non viene concesso. E tutto si blocca. A meno che non intervenga la politica o il partito. In quel caso gli ostacoli si abbattono. Nella legge di stabilità, approvata a fine aprile, il governo di Raffaele Lombardo ha inserito una norma proprio sulla mobilità. Ma anche questa si è arenata nelle sabbie mobili. Per renderla operativa serve l'accordo tra sindacati e Aran, la trattativa è ancora in corso.

Si ragiona su incentivi da offrire ai dipendenti per coprire i vuoti d'organico nelle sedi meno appetibili, quelle periferiche, che restano spesso sguarite al fronte dell'"affollamento" di sedie e tavoli nelle sedi più ambite. Ma nella terra del Gattopardo il paradosso è sempre dietro l'angolo. La Regione in crisi di personale continua a mandare propri dipendenti in distacco fuori dalla Sicilia, molti lavorano in uffici ministeriali o di altre amministrazioni.

L'ultimo provvedimento porta la firma del dirigente generale del dipartimento Funzione pubblica, Giovanni Bologna: tre dipendenti regionali da distaccare a Roma, nella segreteria della conferenza Stato-Regione-Province.

Al dipartimento Energia, invece, il dirigente generale, Gianluca Galati, ha costituito una commissione speciale per la selezione di candidati nell'ambito di progetti comunitari, inserendo professionisti esterni. Sono quattro docenti, costano 250 euro lordi al giorno, più rimborsi. Periodo di lavoro stimato quindici giorni. Ma potrebbe servire qualche giorno in più.

Il Cobas/Codir, sindacato maggioritario tra i regionali, sbotta.

«Si procede con le consulenze nonostante la Regione abbia tra i propri dipendenti figure di alto livello - dicono Marcello Minio e Dario Matranga - Prima di assumere esperti, il dirigente avrebbe dovuto effettuare una verifica tra il personale della Regione».



ASSEMBLEA. Alcuni esponenti pronti a non votare la mozione. Passo indietro di Crocetta, resta incerta la scelta di Faraone

Niente accordi, Pd siciliano alla conta In bilico la sfiducia al segretario Lupo

Con la sfiducia a Lupo si andrebbe incontro a un commissariamento da parte di Roma. Si vota oggi a Palermo. Polemica per la scelta di riunire l'assemblea a porte chiuse.

Filippo Passantino

PALERMO

Una vigilia di contatti telefonici e di incontri. Da Palermo a Roma. L'obiettivo era quello di evitare la resa dei conti. Ma nessuna delle correnti del Pd siciliano è riuscita a centrarlo. Sfumato l'accordo tra le varie aree, si dissolve anche l'ipotesi di un coordinamento composto da quattro reggenti, espressione diretta di altrettante correnti. Dunque, nel corso dell'assemblea regionale del partito, che si svolgerà oggi al San Paolo Palace di Palermo, si voterà la mozione di sfiducia al segretario regionale, Giuseppe Lupo, per aver ostacolato l'alleanza con i partiti moderati, così come avevano richiesto altre aree del partito.

Per vararla serviranno almeno 186 voti sui 370 totali. E inizialmente per la sfiducia erano state raccolte 188 firme. Ma adesso qualcuno potrebbe dare



1 Il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. 2 L'europarlamentare Rosario Crocetta. 3 Il deputato Davide Faraone



forfait. «In queste settimane - ha spiegato Lupo - alcuni firmatari, alla luce dei risultati elettorali, mi hanno riferito che ritengono superata la mozione. Non credo, dunque, che i promotori abbiano la maggioranza». Un passo indietro, ad esempio, potrebbe farlo l'europarlamentare, Rosario Crocetta, che non parteciperà all'assemblea. «Mi aspetta-

vo che questo partito sviluppasse un ragionamento unitario - ha detto -. Nonostante l'impulso che abbiamo cercato di dare al governo Lombardo, la svolta non c'è stata. Bisogna partire da un dialogo con Italia dei Valori e Seb». Insomma, le sorti del Pd siciliano saranno decise con uno scarto di pochi voti. Se dovesse passare la sfiducia, prendereb-

be quota l'ipotesi del commissariamento del partito che durerrebbe circa un anno. La guida, in questo caso, potrebbe essere affidata a un dirigente di Roma. I nomi più quotati sono quelli del responsabile degli Eriti locali del Pd, Davide Zoggia, e del coordinatore organizzativo del partito, Maurizio Migliavacca.

A votare certamente a favore

della mozione sarà la corrente dei promotori, cioè l'area che fa capo al capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, e al senatore Giuseppe Lumia. Lo stesso dovrebbero fare gli esponenti di Innovazioni, guidati da Francantonio Genovese e Nino Paparella. Non parteciperanno al voto i fedelissimi di Lupo e un gruppo di deputati vicini al senatore Vladimiro Crisafulli e Bernardo Mattarella. Questi ultimi, comunque, chiedono un intervento di Roma. L'ago della bilancia potrebbe essere Davide Faraone che non ha firmato la mozione di sfiducia ma si è detto comunque pronto a votarla. In realtà, il deputato regionale chiede anche le dimissioni di Cracolici da capogruppo all'Ars per via del sostegno concesso al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Potrebbe dunque cercare un compromesso. L'assemblea si svolgerà a porte chiuse. L'esito sarà comunicato con un documento. Una decisione che ha creato polemiche anche all'interno del Pd e che ha visto contrari Cracolici e Lupo. Il presidente dell'assemblea, Enzo Napoli, però, non ha cambiato idea. (FF)

Si dà per certo che non si arriverà al voto di sfiducia contro Lupo

Giovanni Ciancimino

Palermo. Esattamente fra 4 mesi e un giorno andremo alle urne per l'elezione del presidente della Regione e dell'Ars. Ottobre 2012, giorno 28, salvo ripensamenti del governatore Lombardo. Possibili, conoscendo il personaggio. In ogni caso, è certo che nei due maggiori partiti, cioè Pdl e Pd, è bufera piena. Il peggio è che non vanno oltre la bufera di Palazzo. Forse hanno preso coscienza della rivolta dell'elettorato che ha ridotto entrambi ai minimi storici e, quindi, non hanno il coraggio di rimetterci la faccia uscendo dal Palazzo per recarsi tra la gente. L'alternativa sarebbe semplice: buttare la spugna e andare a lavorare, ciascuno nel proprio orticello, alla larga dalle istituzioni tradite. Nel Pd, si dice che oggi sarà la resa dei conti in sede di assemblea di partito: ma è significativo che non ci sarà Crocetta pur essendo firmatario della sfiducia a Lupo. Sono noti ormai i motivi dello scontro, anzi degli scontri, meno prevedibile la conclusione della giornata dai lunghi coltelli a porte chiuse. Si dà per certo che al voto di sfiducia nei confronti del segretario regionale non si andrà. E non già perché Lupo abbia annunciato le dimissioni, ma perché gli organi centrali del partito non sembrano disponibili a farlo massacrare, essendo sempre stato vicino alla linea del segretario nazionale Bersani. La sconfessione di Lupo, peraltro, darebbe linfa a Cracolici, Lumia e loro largo seguito interno cui non corrisponde altrettanto consenso tra gli elettori. Come i dati hanno confermato, i sostenitori del ribaltone di palazzo alla Regione, nella maggiore città siciliana, non hanno ottenuto un solo consigliere comunale.

Si dice che gli organi centrali del Pd preferirebbero che dal ring di oggi non escano vinti e vincitori: il cammino verso le elezioni sarebbe affidato ad un commissario terzo. Altro che pensare alla candidatura del nuovo governatore della Regione se ancora non sanno neppure con quale coalizione presentarsi all'elettorato! Ma il tempo di leccarsi le ferite non c'è. Ed hanno voglia di tentare di lavare i panni sporchi in famiglia a porte chiuse: se non li espongono all'attenzione della pubblica opinione, sarà una innocua candeggina che non smacchia.

Sull'altro fronte non si sta meglio. Anche nel Pdl si va a tentoni sul futuro, mentre ci si leccano le ferite senza capirne le cause. La prognosi è ancora riservata, la diagnosi non la si è neppure tentata, la terapia invece è pronta sulla base di tradizionali scarica barile. Se non si curano, le ferite diventano purulente. Meglio cambiare mestiere.

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, si assume la sua parte di responsabilità, ma scarica sui vertici del Pdl siciliano le maggiori colpe, invitandoli a farsi da parte. Invito saggio, a condizioni che siano tutti a sgombrare il campo. Giuseppe Castiglione (co-coordinatore regionale del Pdl) risponde con una ciceronata a Catilina che rompe: non disturbare il guidatore e non abusare della nostra pazienza.

Ora scende in campo anche il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, al centro del ring, svolge il ruolo del Masaniello: «Il suggerimento di Cascio è inefficace. Azzerare senza cambiare nulla non serve a niente. Cambiare i nomi non è cambiamento. La modifica del sistema, invece, è cambiamento. Le impostazioni diverse sono cambiamento. Partiti che fanno le loro scelte in solitudine e le fanno apprendere ai loro dirigenti attraverso le colonne dei giornali oppure a Porta a Porta, cosa risolvono se mettono Tizio al posto di Caio? Anche Tizio, come Caio, continuerà a esser preso a pesci in faccia da un elettorato che non gradisce più nulla. Facciamo sì che non si impongano altri Costa dall'alto, specie dopo i tradimenti iniziali. Investiamo tutto sul riscatto di una Sicilia distrutta da Lombardo e dai suoi governi. Prendiamo le distanze anche da Monti, quando penalizza la Sicilia. Lottiamo per la riduzione fiscale, nostro antico e azzoppato cavallo di battaglia. Parliamo con questo popolo. Che altrimenti non sarà più delle libertà, ma delle schiavitù: fiscali, politiche, economiche e sociali».

Arriva anche il suggerimento del saggio. Ammesso che tra questa classe politica ve ne siano. Rudy Maira, segretario regionale del Pid-Cantiere Popolare: «Alla futura aggregazione dei moderati che si dovrà disputare per la presidenza della Regione non servono le sterili polemiche. Credo che a partire dal Pdl si debbano mettere da parte le questioni personali affinché ci si possa trovare insieme, sin dal 7 giugno prossimo quando ho convocato un incontro tra tutti i parlamentari del centrodestra, per ragionare su una visione unitaria sulla scelta della migliore candidatura a presidente della Regione».



attualità

«Lo stragismo non ci fermerà» E Grillo alza il tiro sul Palazzo

Bologna. Mentre è alle prese con i primi, inevitabili grattacapi per un movimento che diventa forza di governo a Parma, e negli altri tre Comuni dove il Movimento 5 Stelle esprime il sindaco, Beppe Grillo alza il tiro, guarda alle politiche dell'anno prossimo e interpreta i sintomi di violenza che hanno caratterizzato le ultime settimane come il ritorno a una strategia di stragismo volto a fermare il cambiamento che Grillo e il suo movimento interpretano.

«Bomba o non bomba, arriveremo a Roma». Il comico genovese cita Venditti per inquadrare l'obiettivo delle politiche. «Nell'aria - ha scritto in mattinata sul suo *blog* - c'è odore di zolfo, ma il cambiamento non si può arrestare. Se tre indizi (il ferimento di Adinolfi a Genova, la bomba di Brindisi e le continue esternazioni sul ritorno del terrorismo) fanno una prova, allora ci sono ottime probabilità del ritorno di una stagione stragista. Per adesso, le nuove sigle e i nuovi bombaroli non sono all'altezza di quelli di piazza Fontana, che bloccò le aperture a sinistra di Aldo Moro, o della stazione di Bologna, alla quale fecero seguito un decennio di craxismo e un ventennio di berlusconismo. Forse ritengono che alzare il tiro non sia ancora necessario».

In occasione dei vent'anni dell'omicidio, Grillo cita Falcone: «La sua morte - scrive - fu un monito a chiunque volesse un cambiamento radicale, un rinnovamento. Lo sventramento di Capaci fu un messaggio, un monumento di sangue».

Quanti, tra coloro che oggi lo piangono pubblicamente, sono stati a guardare mentre veniva macellato in vita? Lo stesso trattamento fu riservato a Borsellino che sapeva perfettamente di essere un morto che cammina, un Cristo laico che si avviò consapevole al martirio, tradito da una parte dello Stato di cui era esemplare servitore».

«Nei momenti di cambiamento - ha proseguito Grillo - o, meglio, nelle fasi in cui il cambiamento si manifesta possibile, le forze che vogliono mantenere gli interessi costituiti, economici e politici, bussano alla porta con grande energia. Le bombe e gli attentati sono il loro biglietto da visita. I fatti del dopoguerra ci hanno insegnato che godono dell'impunità».

Parole pesanti, a cui il Pd risponde critico. «Non vogliamo dare credito alle sue ennesime chiacchiere», commenta Orfini, responsabile cultura e informazione del Pd. Poi, affonda sul tema che in questi giorni sta facendo discutere l'universo grillino: «Deve, però, spiegarci ancora quali sono gli affari che intercorrono tra il suo partito e la "Casaleggio associati", una oscura società di *marketing* specializzata in rete».

La messa a fuoco, così, torna su Parma e sull'anatema lanciato, sempre tramite il suo *blog*, da Grillo nei confronti dell'intenzione, manifestata dal neo-sindaco parmigiano, Federico Pizzarotti, di nominare Valentino Tavolazzi, grillino eretico e di conseguenza scomunicato, a direttore generale del Comune.

Dai commenti sul web, i seguaci del comico genovese sono divisi più o meno a metà fra chi esorta Pizzarotti a seguire Grillo e chi, al contrario, invoca l'autonomia degli eletti e del movimento secondo il principio dell'uno-vale-uno. Principio a cui non deve sfuggire né Grillo né, tanto meno, Casaleggio che in molti additano come il vero autore dell'anatema. Una questione che, però, lascia intravedere il bivio al quale il movimento si è trovato di fronte nel prosieguo della sua avventura politica. Che poi sarebbe appena cominciata.

leonardo nesti



Controproposta dei Democrats alla strategia di riforme annunciata da Berlusconi e Alfano

Il Pd al Pdl: «Il doppio turno funziona senza presidenzialismo»

Roma. La partita finale sulle riforme è solo all'inizio, ma già rischia di essere sospesa per proteste. «Nessuno pensi di giocare in tribuna con la palla lanciata da Berlusconi», avverte un riformatore della prima ora come il referendario Parisi che lancia il suo monito: avanti di questo passo potrebbe finire con un'invasione di campo dei cittadini infuriati.

La proposta del Pdl sul presidenzialismo, infatti, ha da subito puntato a stanare il Pd sull'asserita apertura al sistema elettorale francese, ma ora sono i Democratici che puntano l'indice sul centrodestra: il semi-presidenzialismo, dicono, è solo un *bluff* per tenersi il *porcellum*. Non solo. Proprio per stanare a loro volta il Pdl, i Democratici rilanciano sul doppio turno. Visto che - sostengono - la legge elettorale a doppio turno di collegio funziona benissimo anche senza semi-presidenzialismo, ecco la proposta: «Portare avanti alla Camera la legge elettorale a doppio turno e parallelamente, - propone il capogruppo, Franceschini - continuare al Senato il percorso costituzionale». Se i tempi lo consentiranno, e se la volontà di procedere sarà reale, si arriverà alla riforma prima delle prossime elezioni. Altrimenti, si andrà al voto con il doppio turno e il prossimo Parlamento porterà a termine la riforma costituzionale.

Un percorso, questo, percorribile, visto che anche il presidente del Senato, Schifani, ritiene possibile incardinare la proposta tra quelle in discussione in questi giorni. «Non vedo inammissibilità alla proposta di Berlusconi», dice la seconda carica dello Stato che si dice anche favorevole al sistema proposto. «Non sta a me giudicare, mi limito ad affermare che si tratta di una proposta strategica strutturale» e che «assicura stabilità tra forze politiche e elimina gli estremismi». Non ci crede, invece, il presidente della Camera, Fini, che pure è sempre stato tra i principali fautori del presidenzialismo: «È solo una mossa per tenersi il *porcellum*. Andiamo avanti con le riforme possibili».

francesca chiri

27/05/2012